



## **COMUNICATO STAMPA**

**Uilm Nazionale**

### **L. DI STABILITÀ; PALOMBELLA (UILM): “SE CONTINUA COSÌ RISCHIAMO SERIAMENTE DI PASSARE DALLA RECESSIONE ALLA DEFLAZIONE”**

**Il segretario generale della Uilm a Palermo ha incontrato tutte le realtà provinciali dei metalmeccanici Uil**

“La legge di stabilità poteva rappresentare un efficace contrasto alla domanda in calo, ai consumi fermi, ai redditi in ribasso. Ma finora così non è stato e dalla recessione rischiamo seriamente di passare alla deflazione”. Lo ha detto Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, parlando a Palermo a tutte le realtà provinciali della Uilm riunite in un apposito “summit” dedicato alla crisi industriale che vive il Paese e, in particolare, la Sicilia. “I dati diffusi ieri dall’Istat sono emblematici – ha continuato Palombella - perché la disoccupazione cresce vertiginosamente. Quando l’Istituto centrale di statistica spiega che i ‘senza lavoro’ saranno a fine anno il 12,1% e nel 2014 il 12,4%, significa che in Sicilia questo dato raggiungerà il 19%, con una disoccupazione giovanile che in certe aree è superiore al 50%. L’industria in senso stretto in quest’isola nell’ultimo anno ha perso più di 6.000 posti e il dramma continua. Da tempo chiediamo la riduzione delle tasse ed il taglio della spesa pubblica improduttiva con l’obiettivo, finora inascoltato, di realizzarlo attraverso questa legge di stabilità. Ma sono necessarie risorse a favore delle infrastrutture che gli altri paesi europei hanno realizzato da più di un decennio. Solo così si può guardare alla ripresa e combattere la disoccupazione”. Il leader della Uilm ha toccato i principali punti di difficoltà per i metalmeccanici siciliani: “Fino a giugno prossimo – ha detto Palombella - i lavoratori del sito di Termini Imerese avranno la copertura dagli adeguati ammortizzatori sociali, ma manca la Cig in deroga per i più di 700 addetti dell’indotto collegato, senza parlare della prospettiva debole sui piani di rilancio dell’intera area industriale. Siamo anche fortemente preoccupati per la salvaguardia degli attuali posti di lavoro negli stabilimenti catanesi di StM e Micron: vanno avviati gli investimenti per 270 milioni di dollari annunciati da StM in luglio con l’apertura dei nuovi moduli di produzione, e sia la suddetta azienda che Micron devono confermare la centralità degli stabilimenti catanesi nei rispettivi piani industriali”. Infine un riferimento al sito Fincantieri di Palermo e allo stabilimento AnsaldoBreda di Carini. “Il cantiere navalmeccanico nel capoluogo siciliano – ha ribadito il segretario generale della Uilm - ha ottenuto la commessa della piattaforma petrolifera Ocean Endeavour che s’aggiunge a quella per il Mose. Ma non possono bastare, perché mancano risposte certe da parte della Regione sul finanziamento utile alla realizzazione del bacino da centomila tonnellate. Per quanto riguarda, invece, lo stabilimento AnsaldoBreda di Carini con 164 operai a rischio, occorre garantirne la continuità produttiva ed occupazionale prevedendo, per esempio, nuove commesse da parte dello stesso governo regionale che ha finalmente assunto la decisione di destinare 4 miliardi e mezzo di euro nell’ambito dell’ammodernamento infrastrutturale del trasporto su rotaia e per l’acquisto di materiale rotabile. Ora, però, bisogna passare dalle enunciazioni ai fatti. Ma se oggi abbiamo affrontato i problemi delle grandi aziende siciliane non dobbiamo tralasciare quelli delle piccole. Per esempio, accogliamo con favore la convocazione dei vertici della ‘Sider Sipe’ che sono stati convocati dal prefetto di Catania: i 33 posti di lavoro a rischio vanno salvati e siamo impegnati ad raggiungere questo obiettivo”.

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 5 novembre 2013